



INDAGINE CONOSCITIVA SUL MADE IN ITALY: VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'IMPRESA ITALIANA NEI SUOI DIVERSI AMBITI PRODUTTIVI

CONTRIBUTO DI RETIMPRESA – AGENZIA CONFEDERALE PER LE AGGREGAZIONI E LE RETI DI IMPRESE

28 FEBBRAIO 2023

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il presente Documento contiene osservazioni e proposte finalizzate a supportare lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese italiane e delle filiere produttive all'interno delle quali queste ultime sono inserite attraverso la creazione di **reti innovative, sostenibili e di qualità**.

Il contratto di rete rappresenta, infatti, uno strumento operativo di collaborazione organizzata dell'attività d'impresa che da 14 anni si è diffuso nel sistema economico nazionale (8.291 reti registrate in Italia a fine 2022, con oltre 45mila imprese aggregate) a partire dai Territori, dai Distretti e dalle Filiere, rispondendo all'esigenza concreta degli imprenditori di costruire alleanze su progetti e obiettivi strategici di innovazione, internazionalizzazione, efficientamento e investimento.

In questo scenario, RetImpresa è impegnata fin dal 2009 nell'azione di promozione e diffusione del fenomeno, di studio delle sue caratteristiche e dinamiche di funzionamento nonché di sviluppo di buone prassi e modelli di reti di qualità.

Le caratteristiche di **flessibilità e autonomia del contratto di rete**, assicurate da una normativa articolata su pochi principi e regole (DL n. 5/2009 e s.m.i.) e su un ampio rinvio alla disciplina pattizia, rappresentano la principale leva che spinge gli imprenditori italiani a fare rete, superando i tradizionali ostacoli delle MPMI alla collaborazione e attivando contestualmente un percorso di costante adeguamento del modello organizzativo e gestionale condiviso rispetto al raggiungimento degli obiettivi programmati e all'individuazione di nuovi traguardi.

In questo senso, la continua propensione all'evoluzione delle attività in rete supporta in concreto la transizione verso modelli organizzativi più forti e strutturati e, quindi, verso obiettivi di crescita dimensionale, di rafforzamento patrimoniale, di accesso alle competenze, alle tecnologie e alle risorse umane e finanziarie.

Di recente, sia come effetto diretto e naturale delle crisi che hanno colpito il nostro sistema socio-economico (in particolare, pandemia e conflitto russo-ucraino) sia in conseguenza di una rinnovata attenzione delle Istituzioni, le collaborazioni inter-imprenditoriali hanno ricevuto un notevole e positivo impulso, mettendo in luce l'enorme potenzialità del contratto di rete come strumento in grado di accompagnare processi di ricostruzione e integrazione delle filiere, di ottimizzazione della gestione delle *supply chain* di medie e grandi aziende, di *reshoring* e attrazione di investimenti, così come di supporto alla conservazione del valore aziendale e della relativa occupazione.

In questa duplice prospettiva di ripresa e resilienza vanno evidenziate le potenzialità e il ruolo che le reti d'impresa possono avere nel contribuire a dare concretezza e a realizzare le attività di progettazione e di *execution* che impegnano il nostro Paese nell'utilizzare correttamente, ad esempio, le risorse del PNRR e degli altri fondi nazionali e sovranazionali. Il contratto di rete potrebbe in questo scenario divenire la piattaforma negoziale per la progettazione, l'organizzazione e la gestione di programmi di investimento da realizzare anche attraverso l'apporto di investitori esteri e/o con il cofinanziamento delle risorse pubbliche a vantaggio dello sviluppo di Territori e Filiere.

Per questa finalità, il livello su cui incidere non è quello della disciplina generale del contratto di rete, che alla luce dell'esperienza ultradecennale appare completo e rispondente alle diverse esigenze degli imprenditori, quanto quello delle scelte di *policy* e delle misure di incentivazione e sostegno al suo corretto utilizzo per concrete finalità di crescita competitiva e innovazione. D'altra parte, come dimostrano le analisi dell'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa - costituito da InfoCamere,



RetImpresa e Università Cà Foscari Venezia - la formalizzazione delle relazioni inter-organizzative attraverso il contratto di rete ha un effetto positivo sulle *performance* della Rete nel suo complesso e su quelle economico-finanziarie delle singole imprese che ne fanno parte, grazie alla capacità di questo strumento negoziale di incidere su profili organizzativi e manageriali secondo una “logica di progetto” orientata ai risultati (per approfondimenti si rinvia ai Rapporti annuali pubblicati dall’Osservatorio e disponibili su <https://www.retimpresa.it/osservatorio/>).

LE PROPOSTE PER IL MADE IN ITALY IN RETE

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, di seguito sono presentate le proposte di RetImpresa per promuovere la nascita e lo sviluppo di reti a sostegno del Made in Italy.

1. *Sostenere le reti di micro, piccole e medie imprese nel sistema degli appalti e dei finanziamenti pubblici*

Occorre accrescere la **partecipazione delle MPMI al mercato dei contratti pubblici** attraverso procedure di gara più semplici e accessibili (*fast track*) e **meccanismi premiali** per gli operatori economici che si presentano in rete o in forma aggregata, in linea con i principi e criteri direttivi di cui all’art. 1, co. 2, lett. d) della legge delega n. 78/2022, nella consapevolezza che stimolare il *public procurement* verso le reti d’impresa permetterebbe anche di soddisfare la domanda pubblica di servizi e forniture qualificati e di grandi volumi a costi competitivi.

La stessa logica deve valere per l’**accesso delle reti ai bandi** (nazionali e regionali), attraverso un auspicato riconoscimento di premialità e/o riserve ad esse dedicate, sulla base di elementi qualificanti dell’aggregazione o di obiettivi considerati prioritari.

Le premialità per le imprese in rete potrebbero rilevare sia in fase di accesso (es. calcolando il valore aggregato dei fatturati o degli investimenti ammessi) che di istruttoria ai fini dell’assegnazione delle agevolazioni (es. riserve di quote, maggiori importi concedibili, maggior punteggio, preferenza in graduatoria a parità di punteggio).

Con riferimento al c.d. **fast track**, si propone di introdurre una corsia preferenziale di accesso ai principali strumenti di incentivazione dei programmi di investimento (es. contratti di sviluppo, agevolazioni nelle aree di crisi, bandi per progetti 4.0 e *green*) per le reti d’impresa, con semplificazioni sul piano amministrativo in considerazione della natura e delle caratteristiche della compagine in rete e con uno sportello nazionale dedicato, in grado di fornire assistenza tecnica per la risoluzione di dubbi interpretativi e problematiche operative, anche in collaborazione con le Associazioni imprenditoriali.

2. *Rivedere il sistema degli incentivi pubblici prevedendo criteri di favore per le reti d’impresa*

Il Legislatore, all’interno di un più ampio piano di revisione del sistema nazionale degli incentivi – attualmente oggetto di un intervento normativo - dovrebbe prevedere **correttivi alle misure di agevolazione vigenti**, che non sempre favoriscono il ricorso alle aggregazioni e anzi, talvolta, le disincentivano privilegiando l’approccio individualistico di accesso alla misura.

Bisognerebbe invece potenziare le agevolazioni per le micro, piccole e medie imprese che effettuano investimenti innovativi in rete a sostegno di processi di trasformazione digitale 4.0 e di *circular economy* specie nelle ZES/ZLS e nelle aree industriali (es. per favorire l’accesso a tecnologie abilitanti, ma anche l’uso efficiente delle materie prime e delle risorse energetiche, la riduzione di sprechi ed emissioni, il riutilizzo di materia, la creazione di comunità energetiche rinnovabili).

Per realizzare tali obiettivi è fondamentale assicurare una effettiva interconnessione tra aziende e processi produttivi, ad oggi ancora carente. In questo contesto, i contratti di rete nelle filiere possono rappresentare lo strumento idoneo a favorire la trasformazione di interi processi produttivi con l’integrazione e l’interconnessione delle diverse fasi della produzione, dei macchinari e delle tecnologie, delle persone che operano in azienda, dei beni prodotti fino al consumatore finale.

Con particolare riferimento alle misure per gli investimenti in innovazione *green* e digitale, l'ampio coinvolgimento delle reti d'impresa consentirebbe altresì di intervenire sugli aspetti di maggior debolezza del nostro sistema produttivo (ridotte competenze in ambito 4.0, *gap* tra imprese innovatrici e imprese a bassa maturità digitale, limiti dimensionali e frammentazione del tessuto produttivo, scarso coordinamento degli investimenti 4.0 in filiera, difficoltà a integrare le piccole imprese nei processi circolari delle aziende medio-grandi), assicurando al contempo adeguata trasparenza ed evidenza pubblica rispetto alla destinazione e alla fruizione delle agevolazioni ad opera delle imprese partecipanti al contratto di rete.

Nell'ambito dell'**attuazione della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare**, adottata con DM n. 259 del 24 giugno 2022, andrebbero pertanto riconosciuti vantaggi e semplificazioni alle imprese che presentano in rete progetti di simbiosi industriale o con finalità circolari, in fase di ammissibilità (es. calcolando il valore aggregato dei fatturati o investimenti ammessi) e di valutazione ai fini dell'assegnazione delle agevolazioni (es. riserve di quote, maggiori importi concedibili, punteggio premiale).

3. Rifinanziare il voucher per l'innovation manager con premialità per le reti d'impresa

Le competenze, sia sul piano tecnico che manageriale, sono fondamentali per consentire alle imprese, specie MPMI, di affrontare le sfide della trasformazione tecnologica e dell'innovazione e di gestire i relativi profili di complessità organizzativa e produttiva.

La previsione di un contributo pubblico, sotto forma di *voucher* a fondo perduto, per finanziare il ricorso a *manager* qualificati costituisce per le imprese una grande opportunità, che può produrre effetti amplificati se ben utilizzata dalle reti d'impresa.

Si propone quindi di rifinanziare la misura del *voucher* per l'*innovation manager* (introdotta dalla Manovra di bilancio 2019 – L. n. 145/2018, art. 1, co. 228), mantenendo la premialità prevista per le reti di impresa e accompagnando il lancio dell'agevolazione con una campagna promozionale mirata, allo scopo di incentivare la partecipazione nonché la creazione di reti per l'innovazione interessate a presentare progetti di digitalizzazione delle filiere e di *digital transformation*.

4. Rifinanziare il regime agevolativo che prevede la sospensione temporanea della tassazione degli utili di azienda reinvestiti nel programma di rete

L'agevolazione fiscale, originariamente introdotta dal DL n. 78/2010 (art. 42, co. 2-*quater*) consentiva alle reti di imprese di reinvestire, in regime di sospensione di imposta, gli utili di esercizio accantonati ad apposita riserva nella realizzazione di investimenti diretti ad accrescere capacità innovativa e competitività. Tale misura, che dal 2012 non è stata più rifinanziata per carenza di risorse, si era rivelata negli anni scorsi di grande utilità per le imprese. Sarebbe pertanto opportuno rilanciare tale agevolazione per sostenere la ripresa degli investimenti e i processi di crescita organizzativa e qualitativa delle PMI, orientandoli verso obiettivi di trasformazione digitale e di diffusione dell'economia circolare attraverso il programma comune di rete.

Rispetto al precedente regime, si propone inoltre di potenziare la misura, aumentando a 2 milioni di euro il tetto massimo di utili accantonabili da ciascuna impresa, e di semplificarne le modalità operative, eliminando oneri a carico delle imprese quali l'obbligo di preventiva asseverazione del contratto di rete da parte di organismi esterni.

Tale misura consentirebbe alle PMI di rimettere risorse economiche nel circuito produttivo, stimolando piani di investimento congiunti grazie alla forza comune della Rete, con l'effetto di sospendere solo temporaneamente la quota di gettito erariale connessa all'agevolazione.

5. Sostenere i fabbisogni finanziari delle imprese in rete

Gli istituti finanziari dovrebbero aprire al mondo delle reti prevedendo specifiche misure a sostegno di tale fenomeno (es. credito di filiera per le reti, conti correnti e plafond dedicati, meccanismi di garanzia

specifici, valutazione del progetto). Andrebbero inoltre potenziati gli strumenti finanziari a disposizione delle imprese in rete (es. *export credit*, *voucher temporary export manager*) anche attraverso il possibile intervento di CdP o del Fondo di Garanzia per le PMI.

6. Rafforzare le competenze e i livelli di specializzazione nelle reti d'impresa e favorire il Welfare in rete

Per lo sviluppo del sistema produttivo nazionale è imprescindibile intervenire a sostegno della crescita delle competenze, valorizzando e premiando con misure incentivanti i **percorsi di formazione e di managerializzazione** all'interno delle imprese in rete.

Al riguardo, è importante: da un lato, che le imprese utilizzino correttamente gli strumenti lavoristici previsti dall'ordinamento per favorire percorsi formativi e competenze specialistiche e manageriali adeguate alle realtà che operano in forma aggregata (es. distacco semplificato, somministrazione, *voucher* per consulenza manageriale, credito d'imposta formazione); dall'altro, introdurre incentivi mirati per **favorire il ricorso alla codatorialità** - l'istituto lavoristico che consente alle sole imprese aderenti ai contratti di rete di assumere congiuntamente uno o più dipendenti per realizzare il programma comune - specie se in presenza di progetti di rete volti a perseguire percorsi di crescita manageriale delle MPMI e/o di *reskilling* e *upskilling* del capitale umano funzionali a processi di riorganizzazione aziendale. Si propone pertanto l'introduzione di:

- forme di decontribuzione per i lavoratori assunti in codatorialità;
- credito d'imposta rafforzato per attività di natura formativa volte alla riqualificazione o all'accrescimento delle competenze del personale condiviso in rete;
- voucher per i temporary manager assunti in codatorialità.

In questo scenario, le *policy* pubbliche potrebbero anche rilanciare strumenti di politica attiva del lavoro, come il contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca, promuovendone un utilizzo agevolato - in termini amministrativi ed economici - all'interno delle imprese aderenti a contratti di rete, in modo da favorire il passaggio generazionale e l'occupazione di giovani figure professionali nelle diverse aziende che condividono progetti in rete. Lo stesso discorso potrebbe valere per la promozione dei dottorati innovativi e di analoghe misure a sostegno dell'ingresso di professionalità qualificate nel mercato del lavoro.

Infine, occorre **diffondere la cultura del welfare aziendale in rete**, prevedendo misure per incentivare i *network* tra micro, piccole e medio-grandi imprese che offrono ai dipendenti, a costi vantaggiosi, servizi di *welfare* complessi e di qualità, fruendo di tutti i vantaggi collegati: miglioramento della produttività, del clima aziendale e della coesione sociale e territoriale, crescita della qualità della vita dei dipendenti e delle loro famiglie, senza dimenticare la positiva ricaduta fiscale per l'azienda e l'aumento di retribuzione reale per il lavoratore.

7. Promuovere la costituzione di reti tra startup

Si ritiene strategico promuovere la nascita di reti tra *startup* innovative, aiutando anche attraverso un contributo a fondo perduto le nuove realtà imprenditoriali meno strutturate e organizzate a condividere obiettivi di sviluppo di medio periodo, spazi, servizi e attrezzature, nonché una struttura organizzativa e di *governance* snella ma trasparente e ben definita, che permetta loro di interagire con maggiore forza ed efficacia con il mercato e con gli *stakeholder* esterni (es. acceleratori, Università, poli tecnologici).

8. Sostenere la creazione di Reti di impresa per la filiera turistica e culturale

Il contratto di rete è strumento privilegiato di promozione del *Made in Italy* e del prodotto turistico nazionale e locale: è, infatti, un modello organizzativo e di *governance* idoneo a favorire offerte turistiche e culturali integrate (es. attività ricettiva, ristorazione/enogastronomia, artigianato, trasporto, intrattenimento, eventi, spettacoli), promuovendo così la creazione di un'industria del turismo integrata e moderna.

Il modello delle reti d'impresa può contribuire a rimuovere gli ostacoli alla integrazione e al coordinamento della filiera (es. ridurre il *gap* rispetto all'accesso al credito e alla tecnologia, accrescere capacità e qualità dell'offerta, ottimizzare i costi di gestione) delle imprese turistiche e culturali, spesso penalizzate da ridotte dimensioni e gestione familiare. A fine 2022 le imprese dei servizi turistici aderenti a contratti di rete sono il 10% del totale (poco più di 4.600 su 45mila, fonte [RED-Reti e Dati, piattaforma di data analysis di RetImpresa su dati InfoCamere](#)). Si tratta di numeri ancora troppo esigui rispetto all'importanza e al valore che questa filiera rappresenta per il nostro Paese in termini di PIL, occupazione e prestigio internazionale.

A tal fine, si propone di prevedere per questa filiera strategica:

- contributo a fondo perduto (es. 25%) per sostenere l'investimento necessario alla creazione di una rete;
- credito di imposta sul totale degli investimenti previsti dal programma di rete;
- misure (es. riduzione del cuneo fiscale) che favoriscano distacco e codatorialità.

9. Sostenere l'internazionalizzazione delle reti per il Made in Italy

È necessario aiutare le PMI italiane che operano in settori di eccellenza del Made in Italy e fortemente orientati all'*export* (es. macchine utensili, beni strumentali, tessile-moda, nautica, agroalimentare, ecc.) a organizzarsi con lo strumento della Rete per affrontare nuovi mercati o per espandersi in quelli tradizionali, nei quali è forte la concorrenza dei grandi *player* manifatturieri e dei Paesi emergenti.

A questo scopo, lo strumento del finanziamento - a fondo perduto e/o a tasso agevolato - dedicato alle Reti in fase "startup" renderebbe finanziabile la Rete e le sue attività sin dalla sua fase di avviamento.

Inoltre, le misure previste a sostegno dell'internazionalizzazione dovrebbero essere sempre accessibili a entrambe le forme di reti d'impresa (rete-contratto, rete-soggetto), senza incorrere nelle limitazioni che alcuni incentivi attualmente pongono a vantaggio delle sole reti dotate di soggettività, che rappresentano il 15% dell'intera platea delle aggregazioni tra imprese (es. bandi MAECI per i *voucher TEM*, misure agevolative all'export di SIMEST).

10. Semplificare la partecipazione delle reti alle agevolazioni per le aree di crisi industriale ex legge n. 181/1989

Il decreto MiSE 24 marzo 2022 di revisione della disciplina attuativa delle agevolazioni per le aree di crisi industriale (L. n. 181/1989) ammette le reti d'impresa tra i soggetti beneficiari dell'intervento in presenza di una serie di condizioni e requisiti obbligatori.

Tra questi, il decreto (art. 4, co. 2) impone che il contratto di rete sia "*composto da un numero minimo di 3 imprese e un massimo di 6 imprese*" (lett. d) e che preveda "*la responsabilità solidale di tutti i partecipanti per l'esecuzione del progetto*" (lett. b).

Come evidente, la prima condizione limita l'accesso alle agevolazioni in funzione del mero numero di imprese che compongono la rete (da 3 a 6), precludendo di fatto la possibilità di presentare un valido progetto a una rete composta, ad esempio, da 2 imprese o da più di 6. Tale limite non è coerente con la disciplina del contratto di rete, che consente all'autonomia delle parti di ricorrere a questo modello di collaborazione in presenza di "più imprenditori", nonché con le stesse logiche del decreto, laddove si rivolge anche ad aggregazioni di filiera (reti verticali) che difficilmente possono essere circoscritte in un rigido *range* numerico.

La seconda condizione comporta che ogni singola impresa della rete sia responsabile direttamente della realizzazione della totalità del progetto e non solo della parte per cui si è impegnata, disincentivando le imprese più piccole e meno strutturate a sfruttare la "forza aggregata" della rete per accedere alle agevolazioni previste. La previsione di una responsabilità solidale *tout court* delle imprese in rete - a prescindere dal programma di investimento, dalla tipologia della rete interessata e dalle modalità di esecuzione delle attività - sembra infatti eccessiva nelle ipotesi di aggregazioni che



coinvolgono imprese tenute a svolgere compiti e prestazioni diverse (in termini qualitativi e quantitativi) ai fini del risultato complessivo.

Sulla base di queste considerazioni, si propone di:

- eliminare il limite minimo e massimo di imprese in rete partecipanti al programma di investimento;
- eliminare la previsione della responsabilità solidale o, in subordine, limitare le ipotesi della solidarietà tra i retisti prevedendo meccanismi più semplici, che comunque garantiscano l'esecuzione del progetto e il rispetto degli impegni da parte dei soggetti coinvolti pro quota nella realizzazione del programma di rete (es. clausole di sostituzione per le ipotesi di recesso, esclusione o risoluzione contrattuale di uno dei partecipanti; limitazioni di responsabilità per le imprese che concorrono in misura secondaria o non prevalente all'esecuzione delle attività complessive, analogamente a quanto prevede il Codice Appalti Pubblici per la responsabilità degli operatori economici aggregati nelle procedure di affidamento, art. 48, co. 5 e 14, D.lgs. 50/2016).